

«Ognuno di noi ha una storia addosso, ognuno di voi ha una storia addosso. Tante croci, tanti dolori: ma ha anche un cuore aperto che vuole fratellanza».

Quando Papa Francesco ha rivolto queste parole agli oltre 890 migranti del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto, durante la celebrazione del Giovedì Santo, lo scorso 24 marzo, accanto a loro c'erano i 114 operatori della cooperativa sociale Auxilium, che lavorano stabilmente in questo centro che è tra i più importanti del sistema di accoglienza per i rifugiati in Italia, cooperativa aderente ad AGCI. E, ascoltando le parole del Papa, ognuno dei responsabili e degli operatori di Auxilium ha pensato che era quello il senso del loro lavoro di medici, di psicologi, di mediatori culturali, di insegnanti di lingue, di addetti alla cura della persona, di consulenti amministrativi per i migranti: rendere possibile a quel "cuore aperto che vuole fratellanza" di essere accolto e aiutato a trovare la propria strada e il proprio posto nel mondo. Un lavoro quotidiano, quello della cooperativa Auxilium (che dal 7 aprile del 2014 gestisce il C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto) che dimostra anche come **la forma cooperativa in generale e la cooperazione sociale in particolare, quando sono vissute con intelligenza, professionalità e onestà, rappresentano lo strumento più efficace ed economico per raggiungere gli scopi di equità sociale, integrazione e promozione della persona.** Per questo, ad accogliere il Papa al C.A.R.A. il 24 marzo, insieme al fondatore della cooperativa Auxilium Angelo Chiorazzo, al Presidente di Auxilium Pietro Chiorazzo e al direttore del CARA Akram Zubaydi, c'era Rosario Altieri, presidente di AGCI e dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Quello di Castelnuovo di Porto non è il solo centro accoglienza

"È BELLO VIVERE INSIEME COME FRATELLI"

Papa Francesco in visita ai migranti del CARA di Castelnuovo di Porto gestito da Auxilium: il ricordo di una giornata storica

Roberto Rotondo



auxilium

gestito dalla cooperativa sociale Auxilium, nata a Senise (Pz) nel 1999 per iniziativa di alcuni universitari lucani che studiavano a Roma e divenuta in poco più di quindici anni una delle realtà più significative della cooperazione sociale in Italia, con oltre 1500 dipendenti, a cui è sempre riconosciuto appieno il contratto di categoria.

È dal 2007 che la cooperativa opera anche nel sistema nazionale di accoglienza dei migranti e oggi gestisce in Puglia, per conto del comune di Bitonto, Bari, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Inoltre, dall'inizio del 2013, in Sicilia, Auxilium gestisce il Centro richiedenti asilo di Caltanissetta. Sempre con una "quotidiana aspirazione all'eccellenza", come recita un loro slogan, e con la ricerca costante di far avvicinare il territorio e le istituzioni al mondo dei migranti attraverso tantissime iniziative. Una su tutte le "Porte aperte al C.A.R.A.". Ma all'interno dei suoi Centri di Accoglienza, Auxilium ha messo in atto una serie di progetti che hanno l'obiettivo di creare le condizioni più favorevoli per integrare gli stranieri che arrivano in Italia e per stabilire dei contatti di

contaminazione culturale. Al C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, per esempio, dove la stragrande maggioranza degli oltre ottocento ospiti ha un'età compresa tra i 19 e i 26 anni e proviene da 26 diversi Paesi del Mondo, Auxilium ha organizzato laboratori di fotografia, gruppi sportivi, corsi. Soprattutto ha aggregato i ragazzi ospiti, che nella maggior parte sono musulmani, in giornate di preghiera comune e di riflessione sulla pace. Il 17 gennaio 2016, inoltre, 300 ospiti e operatori del C.A.R.A. hanno partecipato assieme al Giubileo dei Migranti in Piazza San Pietro, portando un enorme striscione realizzato cucendo assieme le 26 bandiere dei loro Paesi di origine con al centro la scritta "Grazie Papa Francesco". Il 24 marzo il Papa, al termine della messa ha autografito lo striscione, che oggi campeggia nella sala delle riunioni accanto alla mensa.

Ma, nonostante la lunga esperienza e i tanti riconoscimenti ottenuti sul campo, nella memoria degli operatori e dei responsabili di Auxilium, il 24 marzo 2016 resterà una data fondamentale per la loro storia. Anche per la consapevolezza di essersi trovati a vivere un evento che non aveva solo un significato umano e religioso, ma anche "politico" per la promozione della pace nel mondo: Papa Francesco, infatti, ha detto a chiare lettere quel giorno che quel gesto della lavanda dei piedi era la risposta ai tragici attentati di Bruxelles che hanno sconvolto l'Euro-



pa. Proprio per questo le immagini del Papa che ha lavato e baciato i piedi a undici migranti e a un'operatrice del C.A.R.A. (solo cinque erano cattolici, tre erano i musulmani, tre i copti e uno indù) hanno raggiunto i luoghi più remoti del mondo, specie nei Paesi non cristiani, commuovendo milioni di persone. Così come ha colpito tutti il passaggio del Papa al termine della messa tra le file di sedie per salutare uno per uno tutti gli 892 ospiti del centro, fermandosi, senza fretta, per una parola, un abbraccio, una benedizione. Un'attenzione alla singola persona che è anche l'obiettivo di chi lavora in Auxilium. Anche la familiarità e la simpatia che Papa Francesco ha riservato agli operatori ha colpito non poco: li ha salutati uno per uno, ha fatto foto di gruppo, ha scherzato scambiando qualche battuta sul lavoro e sul coro che ha accompagnato la messa.

Tre settimane dopo la visita del Papa, l'emozione è ancora palpabile al C.A.R.A. anche se alcuni degli ospiti sono partiti per una nuova destinazione, secondo il programma dell'Unione Europea di Relocation. Tra loro anche Luchia, la ragazza Eritrea copto ortodossa, che aveva dato alla luce una bambina il giorno che era sbarcata in Italia sei mesi fa, dopo un viaggio terribile durante il quale era stata anche imprigionata nelle carceri libiche. Luchia è andata in Francia come desiderava, ma conserverà sempre il ricordo del Papa che le ha lavato i piedi e ha benedetto la figlia che si chiama Libertà. Così come è partita, ma per il Portogallo, l'intera famiglia Amin, di origine palestinese ma trapiantata in Iraq, poi fuggita in Siria e, infine, in Europa, sempre a causa della guerra: composta da ben quattro generazioni, dalla bisnonna Taquia ai nipoti Rosshdi e Mohammad, il loro incontro con il Papa prima della messa è stato tra i momenti più toccanti e sorprendenti. Come quando Hassan, il figlio della signora Taquia, ha detto al Papa: «Qui mi hanno accolto come se fossi uno della loro famiglia». Il riconoscimento più importante per gli operatori di Auxilium.